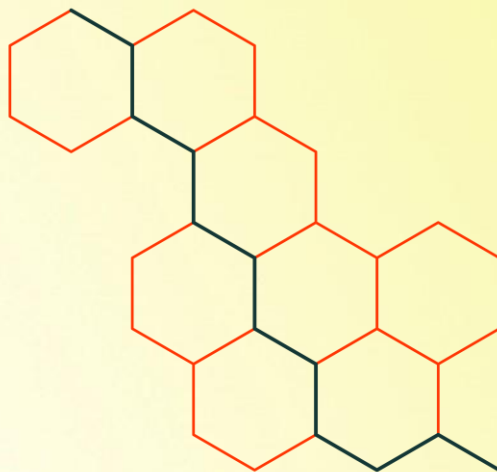




Amica Terra APS
Gruppo Ambientalista

Via delle Api

*Una via delle Api
dal Comune di Orsago
al Comune di Gaiarine*





Da un'idea di ***Gilberto Carrer***
Simone Masier
Renzo Rizzon

Le api e altri impollinatori sono essenziali per garantire l'impollinazione delle piante, e di conseguenza nutrire l'uomo, oltre a mantenere una campagna sana.

La crisi dovuta alla riduzione del numero delle api è nota fin dal 2006. Fu negli Stati Uniti che si identificò l'inizio della loro moria

Ci si accorse, però, che anche in Europa la situazione non era molto dissimile, con una perdita di colonie di api variabile tra il 10% ed il 100% per apiario, delineando un fenomeno che interessava buona parte dell'emisfero settentrionale.

Il problema della diminuzione delle api e degli impollinatori selvatici risulta di primaria importanza, se perfino la Commissione Europea ha sviluppato una Risoluzione del Parlamento Europeo del 18 dicembre 2019 (2019/2803(RSP)) sull'iniziativa dell'UE a favore degli impollinatori relativa al funzionamento della politica agricola comune e a migliorare in modo massiccio la regolamentazione dei pesticidi, richiedendo tra le altre cose l'introduzione di un indicatore sull'impatto degli impollinatori nel contesto della proposta di regolamento concernente i piani strategici nell'ambito della Politica Agricola Comune.

Attualmente il fenomeno delle morie interessa ogni anno in media un quinto delle colonie di api.

*Questo problema
non va sottovalutato!*

La perdita non riguarda solo il reddito degli apicoltori, ma riguarda tutti, se si considera l'importantissimo compito svolto dalle api dell'impollinazione delle piante.

Basti pensare che le api concorrono all'impollinazione di tre quarti delle colture fondamentali per l'alimentazione umana: a titolo d'esempio vale la pena di ricordare quasi tutti gli alberi da frutto, gran parte delle piante da orto, senza dimenticare l'erba medica o il lino; e se ancora non bastasse vi è l'importantissimo ruolo svolto nell'impollinazione di erbe e fiori spontanei, che producono fiori colorati e profumati proprio al fine di attirare gli insetti impollinatori.



renzo rizzon

Non esiste un solo colpevole coinvolto nella crisi delle api ma le cause risultano numerose e possono riassumersi in tre grandi categorie:

- *la perdita delle fonti di sostentamento delle api, data dall'impovertimento del paesaggio agrario;*
- *la diffusione in agricoltura di trattamenti chimici letali per le api e gli altri insetti impollinatori;*
- *la diffusione di virus patogeni che causano vere e proprie epidemie nella popolazione delle api.*



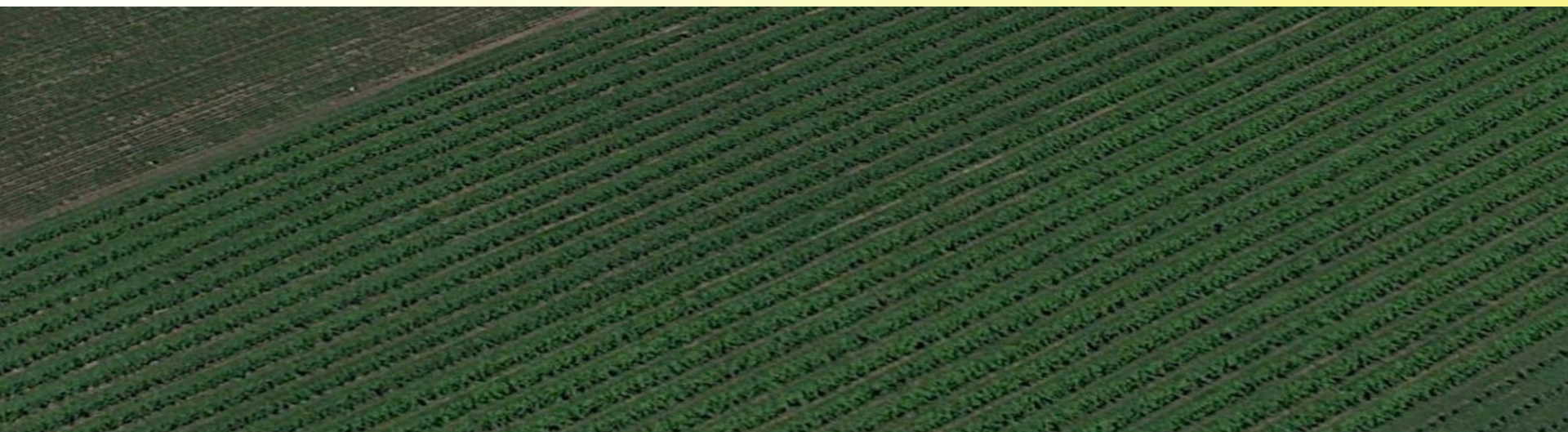
In attesa che l'agricoltura migliori il suo rapporto con la biodiversità e quindi anche con gli impollinatori, bisognerebbe affrontare perlomeno il primo dei problemi sopra descritti attraverso strumenti semplici e alla portata di tutti, di condivisione di sapere e di buone pratiche, al fine di cercare per quanto possibile di ricostituire degli spazi che permettano il passaggio delle api e garantiscano il loro sostentamento; in questo modo, oltre ad aiutare la sopravvivenza delle api e degli altri impollinatori si potrebbe ottenere il risultato di favorire e facilitare la fondamentale attività di impollinazione, essenziale per una buona riuscita dei raccolti.

Sono necessari interventi per affrontare il problema del declino ed invertire questa tendenza, cercando quindi di fornire più spazi adatti alla sopravvivenza e alla vita delle api e degli altri impollinatori.

*Il paesaggio agrario
contemporaneo risulta assai
diverso da come era solo
cinquanta o sessanta anni fa.*

Dove vi era un reticolo di appezzamenti ognuno circondato di siepi, in un susseguirsi di colture, prati per il foraggio e filari di alberi, ora troviamo delle banali distese di campi dedicati alla monocoltura, in cui la porzione “selvatica” non esiste praticamente più, sottraendo di fatto alle api ed agli altri impollinatori le fonti di sostentamento.

Inoltre, la monocoltura risulta assai dannosa per api e altri impollinatori, in quanto richiede pesanti trattamenti con fitofarmaci che sono sì dedicati alla lotta ai parassiti, che però condividono lo stesso habitat degli impollinatori.



Non bisogna poi dimenticare la cementificazione, che causa l'erosione di superficie occupata da piante utili alle api; o ancora, le potature delle poche alberature urbane e peri-urbane, che sottraggono spazi ad habitat “selvatici” (e che, messe in atto per evitare i rischi legati agli schianti delle piante, molto spesso finiscono per favorire la “pericolosità” delle piante in quanto le espongono agli agenti patogeni).

Cosa fare?

Un esercizio di immaginazione: provate ad immaginare il territorio nazionale senza la nostra rete stradale e ferroviaria...oppure, se ne esistesse una in cui su dieci chilometri di percorso nove non esistono: la vita sociale ed economica sarebbero impossibili!

Per una gran parte della fauna selvatica (e tra questa soprattutto le api, ma anche i bombi e gli altri impollinatori) questa è la realtà: la mobilità è limitata a piccoli frammenti di habitat selvatici circondati da campagna coltivata, da zone residenziali e aree produttive dove risulta difficile muoversi.



È stato previsto che il 40-70% delle specie selvatiche potrebbe estinguersi se non venissero intraprese azioni che aiutino la mobilità degli animali attraverso il paesaggio



Varie iniziative

- *Campagna COOBEERATION - Apicoltura Bene Comune” - Comune Amico delle Api . Il Comune di Gaiarine vi ha aderito;*
- *Petizione - Iniziativa dei Cittadini Europei “Salviamo Api e Agricoltori!”:*
- *Petizioni Greenpeace contro i fitofarmaci;*
- *3Bee “Adotta un alveare” per salvare le api;*
- *B-Box, l’arnia da balcone per fare miele in città ;*
- *Bee my Future acquisto il miele per salvare le api.*



Cosa fare di più e in concreto ?

Una delle soluzioni possibili è quella di creare delle

“Vie delle api”

*Dei percorsi in cui l'habitat risulti il più naturale possibile,
ricco di biodiversità e spazi adatti alla vita delle api
e degli altri impollinatori.*

*Creando collegamenti tra le aree selvatiche esistenti, riqualificando
attraverso il reinserimento di specie vegetali a bassa manutenzione
spazi depauperati dal punto di vista della biodiversità, sfruttando le
potenzialità fornite da strumenti come i **corridoi ecologici**, si possono
creare dei percorsi che si snodano attraverso il paesaggio, fornendo
nuove ampie aree di habitat a beneficio delle api e degli altri
impollinatori nonché all'avifauna.*

Sia in Italia che in Europa sono stati realizzati progetti in "soccorso" degli impollinatori e progetti di ripristino ambientale di fiumi, canali e zone umide per incrementare la biodiversità

Progetti per gli Impollinatori

ITALIA:

- *Autostrada delle Api, Milano, Parco Nord - 2019*
- *MIELAMORE – Autostrada Italiana delle Api – Panicale (PG) – 2016*

EUROPA:

- *Brent's Bee Corridor – Brent Council-UK - 2019*
- *Pollinator passasjen – Oslo - 2016*

Progetti di ripristino ambientale di fiumi, canali e zone umide Veneto:

- *Progetto di ripristino del fiume Zero – Consorzio di bonifica Acque Risorgive;*
- *Progetto di restauro del canale Pagana - Consorzio di bonifica Acque Risorgive;*
- *Progetto di ripristino della zona umida del fiume Salzano e del fiume Marzenego - Consorzio di bonifica Acque Risorgive;*
- *Progetto di ripristino dello scolo Desolino - Consorzio di bonifica Acque Risorgive;*
- *Progetto di Ripristino del Rio Sant'Ambrogio - Consorzio di bonifica Acque Risorgive;*
- *Progetto di ripristino del Rio San Martino e Piovega di Scandolara - Consorzio di bonifica Acque Risorgive;*
- *LIFE Risorgive: Roggia G.*

Italia:

- *LIFE ECORICE – Provincia di Vercelli*
- *Rio Tepice – Comune di Chieri (TO)*
- *Natura 2000 Conservazione nell'Alta Tuscia **Viter***

Ecco quindi che una “Via delle Api” potrebbe fornire una serie di vantaggi e raggiungerebbe una serie di obiettivi, tra cui:

- *aiutare la sopravvivenza delle api e degli altri impollinatori oltre alla rimanente parte della fauna e contribuire agli obiettivi di biodiversità;*
- *aiutare la nostra fauna selvatica a rispondere ai cambiamenti climatici facilitando il loro spostamento;*
- *aumentare il numero delle api e degli altri impollinatori, con i conseguenti vantaggi che questi potrebbero portare al **settore agricolo** (l'impollinazione è un importante "servizio ecosistemico")*
- *avvicinare la natura alle persone;*
- *offrire a tutti l'opportunità di contribuire alla creazione delle “Vie delle api” aumentando il senso di comunità.*

Se la "Via delle Api" fosse realizzata lungo un fiume "canalizzato" si potrebbero ottenere ulteriori vantaggi:

- *rinaturalizzazione parziale del fiume anche senza modificarne il corso;*
- *riduzione della manutenzione abbinando alla semina di essenze floreali anche la piantumazione di specie autoctone di arbusti e alberi;*
- *incremento della biodiversità e la complessità ecosistemica;*
- *riqualificazione del paesaggio.*



Renzo Rizzan

Il progetto Via delle Api

*Il progetto prevede la creazione della **Via delle Api** lungo il Corridoio Ecologico Secondario istituito dalla Provincia di Treviso nel 2010 nel P.T.C.P. (vedi Tavola 3.1.A Sistema Ambientale- reti ecologiche e art. li 35-36-37-38-39-40 delle N.T.A. Cap. II Sezione III Rete ecologica e riportato nella Rete Ecologica del PTCP) che unisce la Livenza alla Pedemontana di Cordignano, all'interno del quale il fiume di risorgiva Aralt, ne è in gran parte la struttura portante.*

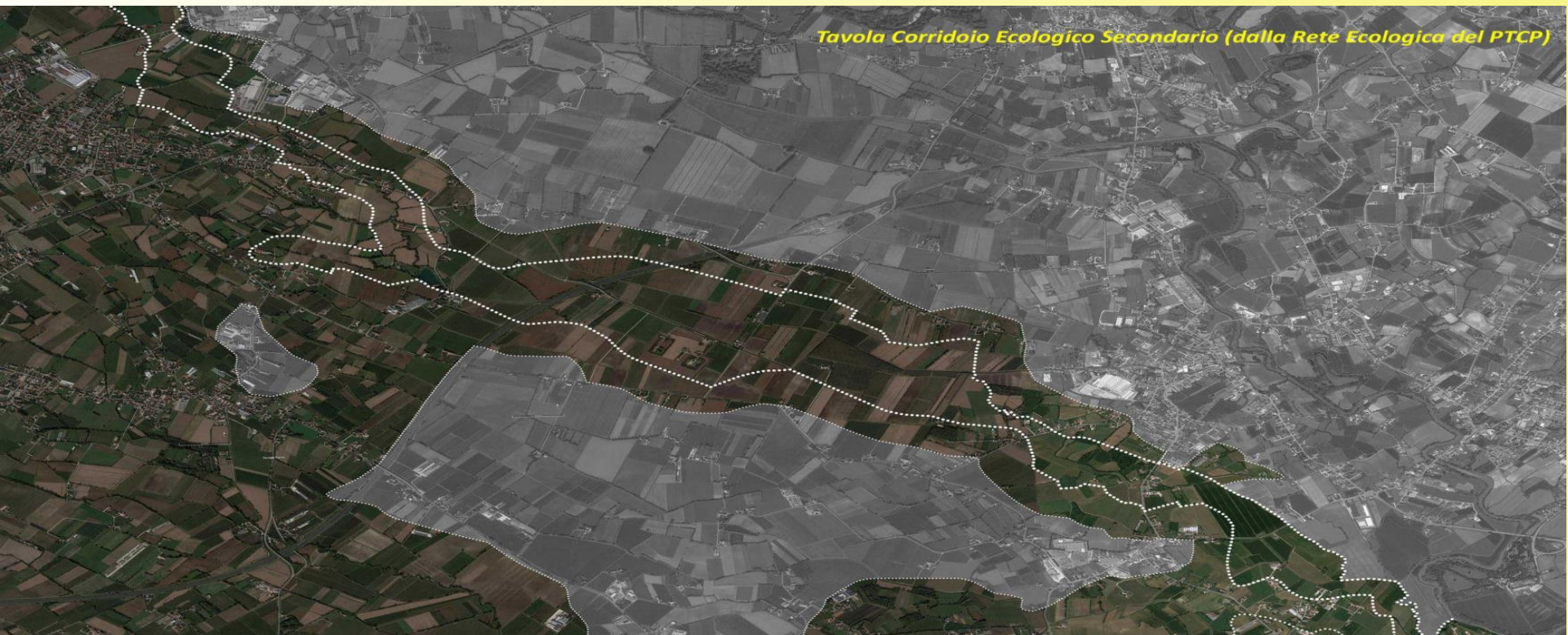
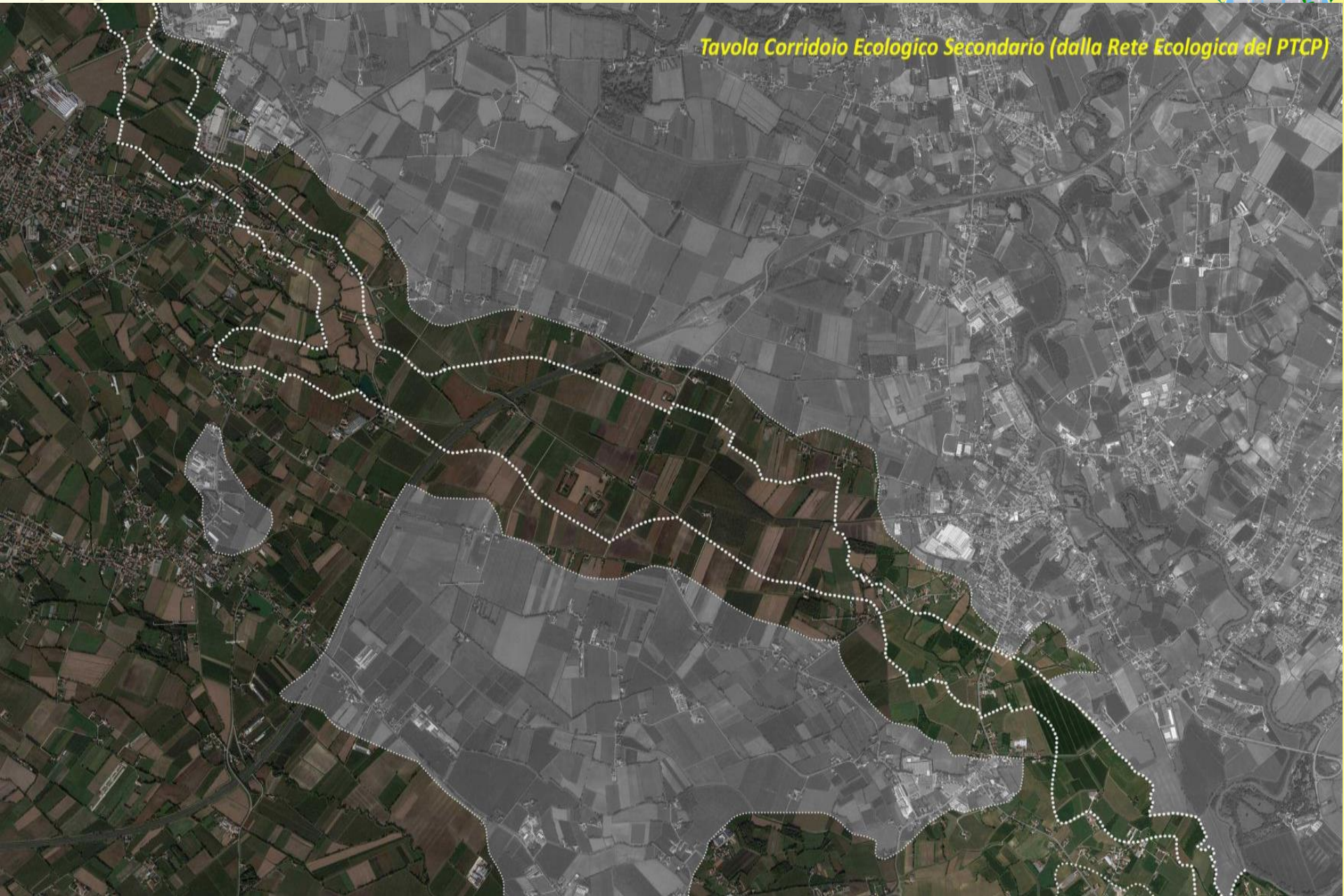


Tavola Corridoio Ecologico Secondario (dalla Rete Ecologica del PTCP)

Tavola Corridoio Ecologico Secondario (dalla Rete Ecologica del PTCP)



Quali sono stati i passaggi per creare a livello di progettazione una “Via delle Api”?

- *Individuazione delle aree selvatiche presenti all'interno del territorio(mappate nelle carte dei corridoi ecologici);*
- *scelta della vera e propria “Via” (nella fattispecie il corso del fiume Aralt, nel comune di Gaiarine e Orsago, che unisce le zone selvatiche esistenti).*

Via delle Api

Stato dei luoghi

L'Aralt, che costituisce come detto la "infrastruttura" del Corridoio Ecologico Secondario, nasce nel territorio del Comune di Orsago e sfocia nella Livenza a Francenigo, comune di Gaiarine, dopo circa 10 KM, nel cosiddetto territorio dell'alto Livenza.

L'Aralt, è un classico fiume di risorgiva, a regime costante, e ad Orsago nasce appena al di sotto della linea ferroviaria Treviso- Udine, nella cosiddetta fascia delle risorgive.

Per gran parte del suo corso, il fiume attraversa parti di campagna sottoposti ad agricoltura intensiva, ma anche tratti che mantengono una loro naturalità.

Il suo corso un tempo sinuoso fu oggetto di bonifica nei primi anni cinquanta, ed è stato rettificato e sagomato con classica formazione trapezoidale.

il progetto: stato dei luoghi

Le siepi riparie lungo il suo corso non esistono più per oltre i due terzi della sua lunghezza.

Pur attraversando l'abitato di Francenigo, il fiume non conosce strozzature di sorta, e con buona capacità d'invaso si immette nella Livenza.

Problematiche dovute a recenti alluvioni nel centro di Francenigo sono legate, quasi esclusivamente, alla rete idrica minore e a strozzature, quelle si evidenti, nell'immediata periferia del paese.

La qualità delle sue acque è sufficientemente buona data la brevità del percorso, ma le colture intensive lungo le sue sponde nel tratto intermedio fra la zona delle risorgive e l'abitato di Francenigo, riversano nelle sue acque fitofarmaci e fertilizzanti. E' notoria la capacità depurativa in un tale contesto, svolta delle siepi ripariali, con un processo di ritenzione e rimozione dei prodotti residui dell'attività agricola, oltre ad una buona capacità di consolidamento delle stesse sponde.

VIA DELLE API

una strada delle api lungo il fiume Aralt dal comune di Gaarine al comune di Orsago

1° STEP

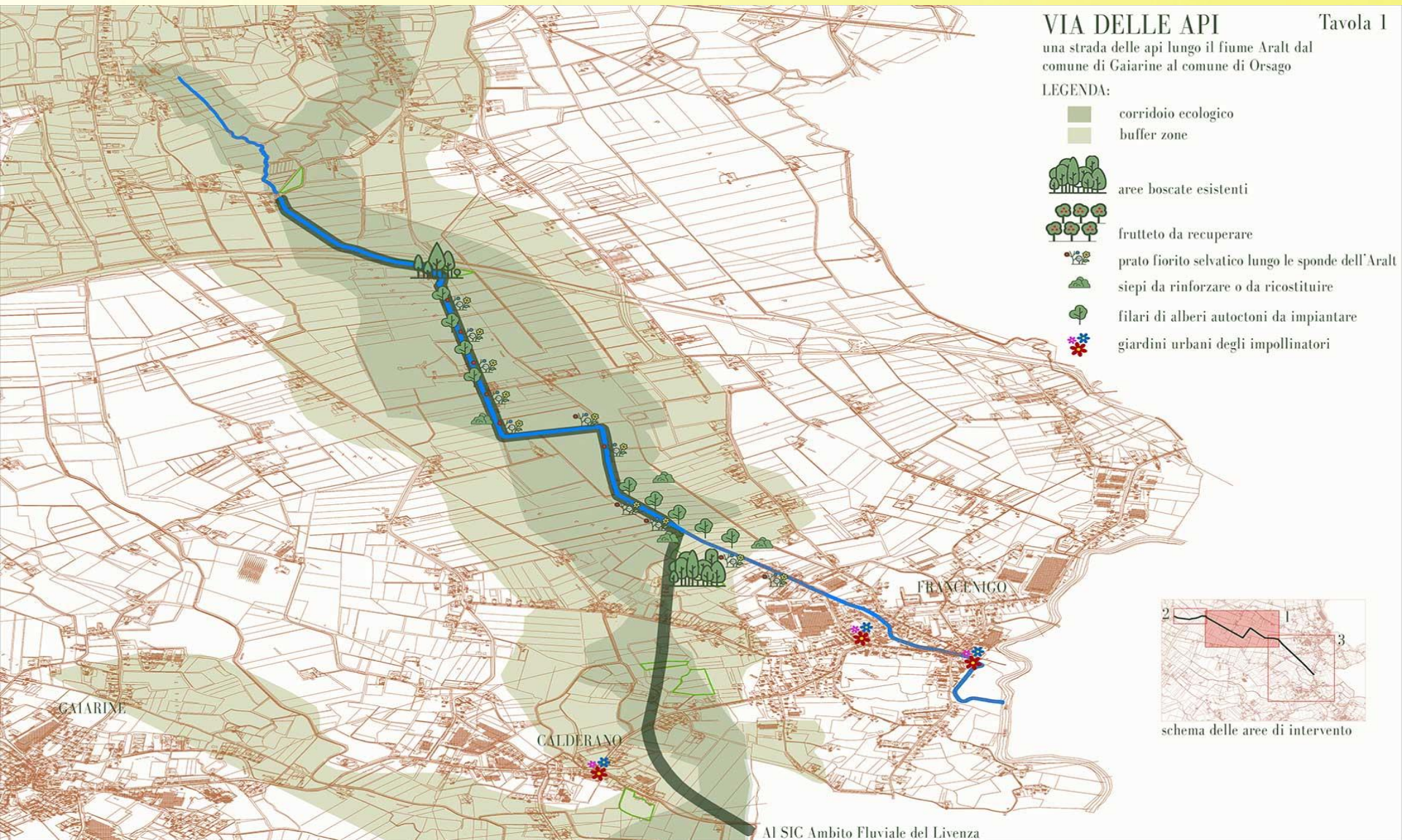
STATO DEI LUOGHI



Via delle Api *la realizzazione*

il progetto: la realizzazione

Ricreare lungo l'Aralt un habitat il più selvatico possibile

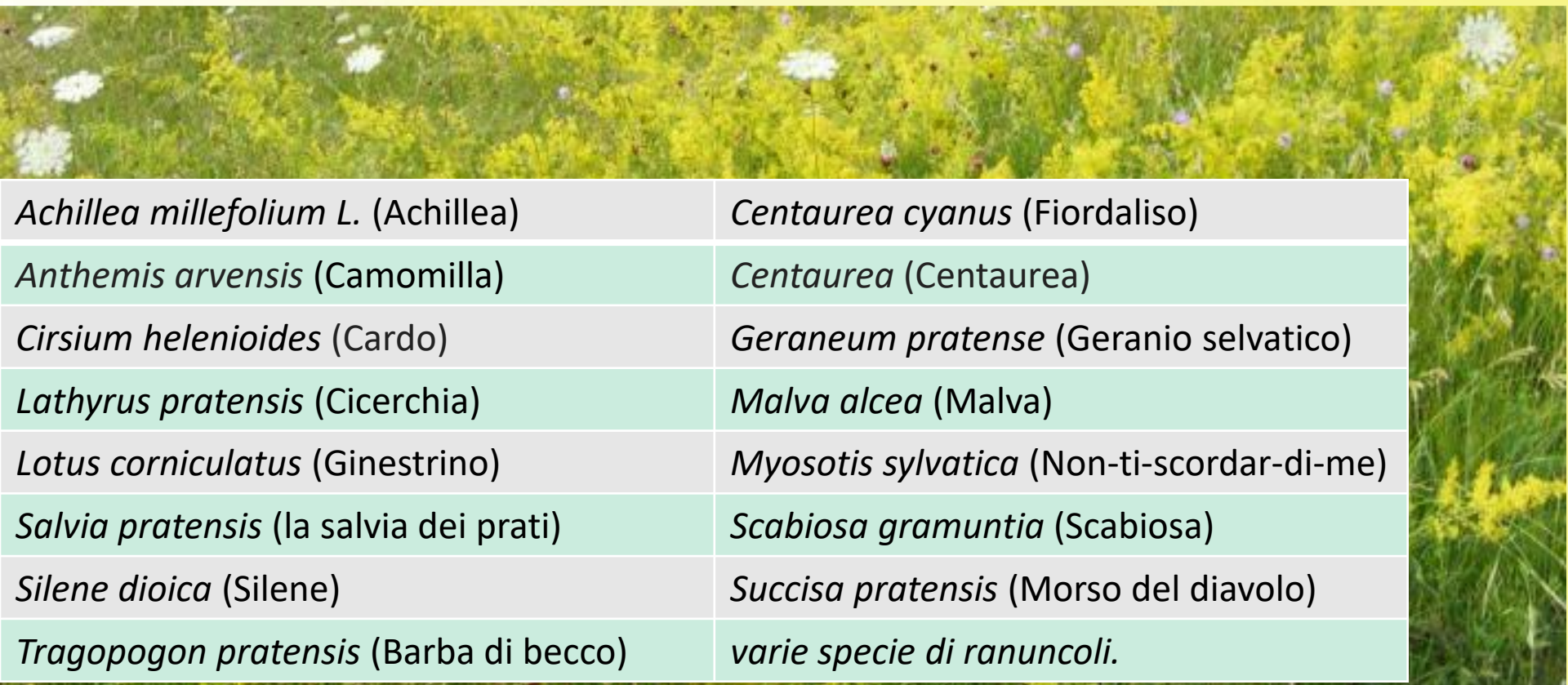


il progetto: la realizzazione

mediante:

- *l'inserimento di specie vegetali che ricostituiscano il patrimonio vegetale selvatico tipico di un prato fiorito stabile al fine di riqualificarne le sponde*

alcune specie vegetali selvatiche tipiche di un prato fiorito stabile:



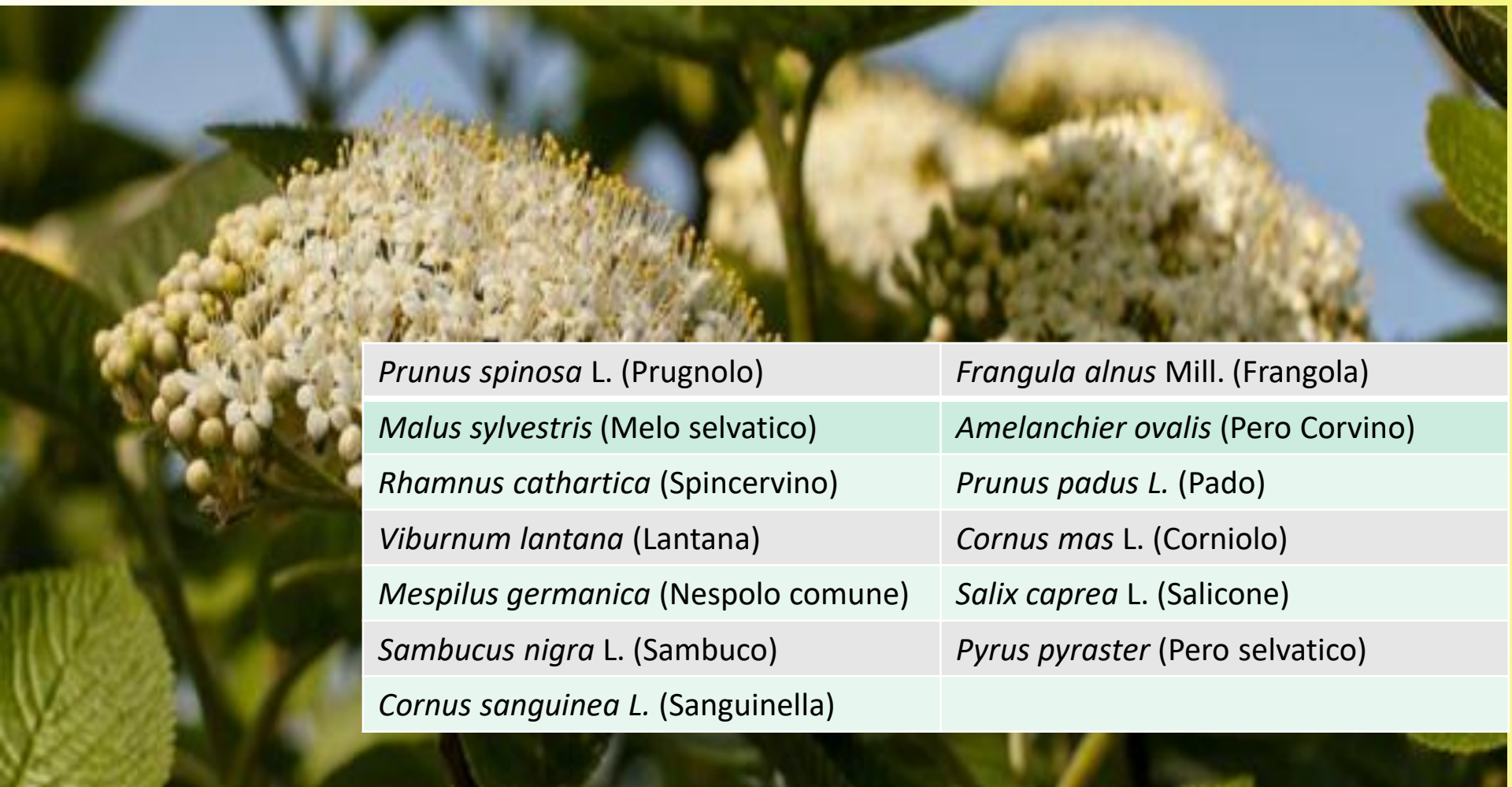
<i>Achillea millefolium</i> L. (Achillea)	<i>Centaurea cyanus</i> (Fiordaliso)
<i>Anthemis arvensis</i> (Camomilla)	<i>Centaurea</i> (Centaurea)
<i>Cirsium helenioides</i> (Cardo)	<i>Geraneum pratense</i> (Geranio selvatico)
<i>Lathyrus pratensis</i> (Cicerchia)	<i>Malva alcea</i> (Malva)
<i>Lotus corniculatus</i> (Ginestrino)	<i>Myosotis sylvatica</i> (Non-ti-scordar-di-me)
<i>Salvia pratensis</i> (la salvia dei prati)	<i>Scabiosa gramuntia</i> (Scabiosa)
<i>Silene dioica</i> (Silene)	<i>Succisa pratensis</i> (Morso del diavolo)
<i>Tragopogon pratensis</i> (Barba di becco)	varie specie di ranuncoli.

il progetto: la realizzazione

mediante:

- piantumazione di arbusti e alberi autoctoni

Arbusti



Prunus spinosa L. (Prugnolo)

Frangula alnus Mill. (Frangola)

Malus sylvestris (Melo selvatico)

Amelanchier ovalis (Pero Corvino)

Rhamnus cathartica (Spincervino)

Prunus padus L. (Pado)

Viburnum lantana (Lantana)

Cornus mas L. (Corniolo)

Mespilus germanica (Nespolo comune)

Salix caprea L. (Salicone)

Sambucus nigra L. (Sambuco)

Pyrus pyraster (Pero selvatico)

Cornus sanguinea L. (Sanguinella)

il progetto: la realizzazione

mediante:

- *piantumazione di arbusti e alberi autoctoni*

Alberi



<i>Tilia cordata</i> Mill. (Tiglio selvatico)	<i>Alnus glutinosa</i> L. (Ontano nero)
<i>Quercus robur</i> (Quercia)	<i>Salix alba</i> L. (Salice bianco)
<i>Platanus orientalis</i> L. (Platano orientale)	<i>Tilia platyphyllos</i> Scop (Tiglio nostrale)
<i>Fraxinus excelsior</i> Vahl (Frassino maggiore)	<i>Acer campestre</i> L. (Acero campestre)

mediante:

- *Installazione lungo la «**Via delle Api**» di stazioni di sopravvivenza per impollinatori;*
- *individuazione di frutteti che possano essere connessi alla “**Via delle Api**” favorendone il ruolo di aree di nutrimento degli impollinatori ed al contempo garantendone l'impollinazione;*
- *individuazione di ulteriori spazi di risulta come aree demaniali o zone soggette a servitù pubblica dove creare piccole stazioni di sosta formate da specie vegetali utili alle api e agli altri impollinatori.*

stazioni di sopravvivenza per impollinatori da inserire lungo il percorso

Stazione installata in un parco



*Stazione realizzata
da un nostro socio*



Per realizzare questo progetto ci vuole la collaborazione e la sinergia tra vari attori: la Pubblica Amministrazione locale, Enti ed Aziende a cui sia demandata la gestione del territorio, imprese locali, associazioni e tutta la cittadinanza.

Questa serie di azioni segue inoltre quanto richiesto dalla risoluzione della Commissione Europea 2019/2803, la quale, oltre a sollecitare degli interventi precisi, prevede anche che si finanzino interventi per salvaguardare la biodiversità e le pratiche agricole; inoltre, il Programma LIFE della Commissione Europea prevede finanziamenti a fondo perduto per progetti che mirino alla salvaguardia della biodiversità.

Risoluzione della Commissione Europea 2019/2803

In particolare, la risoluzione recita:

- “28. invita la Commissione a richiedere all'EFSA un documento *contenente le linee guida sui pesticidi che stabilisca prove previe all'omologazione per garantire la tutela di farfalle, falene e sirfidi;***
- 29. sottolinea che la presenza degli habitat degli impollinatori aumenta la produttività dei terreni;**
- 30. invita la Commissione a introdurre delle limitazioni all'obiettivo della PAC di aumentare la produttività, a regolamentare le pratiche agricole intensive e a incoraggiare l'adozione di misure *di inverdimento che migliorino qualitativamente e quantitativamente l'habitat e lo spazio di foraggio per gli impollinatori e contrastino l'omogeneizzazione dei paesaggi europei;***
- 31. invita la Commissione e gli Stati membri a promuovere l'uso di pascoli e habitat pastorizi, compresi i pascoli arborati e altri sistemi agroforestali, in quanto prerequisito fondamentale per la creazione di substrati *di nidificazione, riproduzione e svernamento per gli impollinatori, in sinergia con il mantenimento di comunità prative di elevato valore naturale limitate al pascolo e a forme tradizionali di agricoltura estensiva;***
- 32. sottolinea, a tale riguardo, che la rotazione delle colture, l'uso di varietà forti e *il diserbo meccanico/controllo biologico delle specie nocive aiuteranno a ripristinare gli habitat degli impollinatori, mentre i vasti terreni dedicati a monoculture contribuiscono alla diminuzione degli impollinatori;***
- 33. invita la Commissione e gli Stati membri a promuovere infrastrutture verdi che *ricreino e ripristinino i mosaici di habitat e la connettività funzionale degli impollinatori nei paesaggi rurali e urbani;***
- 34. invita la Commissione e gli Stati membri a promuovere il mantenimento di siepi ben gestite nonché il *concetto di fasce tampone, per esempio le fasce erbose/fiorite lungo i corsi d'acqua e le aree fiorite perenni, come misure per favorire la biodiversità, al fine di proteggere le opportunità di sostentamento e gli habitat per gli impollinatori e gli agenti di controllo biologico, così come di offrire un migliore controllo dell'erosione nelle aree rurali, semiurbane e urbane.*”**

*Infine, con lo scopo di garantire una restituzione del
progetto alla cittadinanza, creare senso di comunità
e condivisione, creare biodiversità e
zone di sosta per le api,
potrebbero essere individuate delle aree urbane
(porzioni di giardini pubblici o delle scuole, rotatorie
e spartitraffico, fioriere)
da dedicare a
dei “giardini degli impollinatori”..*

Attori necessari

- *Il Comune di Gaiarine;*
- *Il Comune di Orsago;*
- *il Consorzio di Bonifica Piave;*
- *i Proprietari dei terreni lungo l'asta dell'Aralt;*
- *Amica Terra.*

Altri attori da coinvolgere

- *la Regione Veneto;*
- *la Provincia di Treviso;*
- *le Pro Loco;*
- *le Associazioni del Territorio (camminatori, ecc.);*
- *le Imprese agricole (agriturismi, bed & breakfast);*
- *altre Imprese private;*
- *le scuole;*
- *le cittadinanze di Gaiarine e Orsago e non solo.*

Via delle api le fasi

*Il progetto **Via delle Api**
si articola in
3 Step:*

1° step

*dal comune di Orsago, a valle del viadotto
autostradale A28, al Comune di Gaiarine,
frazione di Francenigo;*

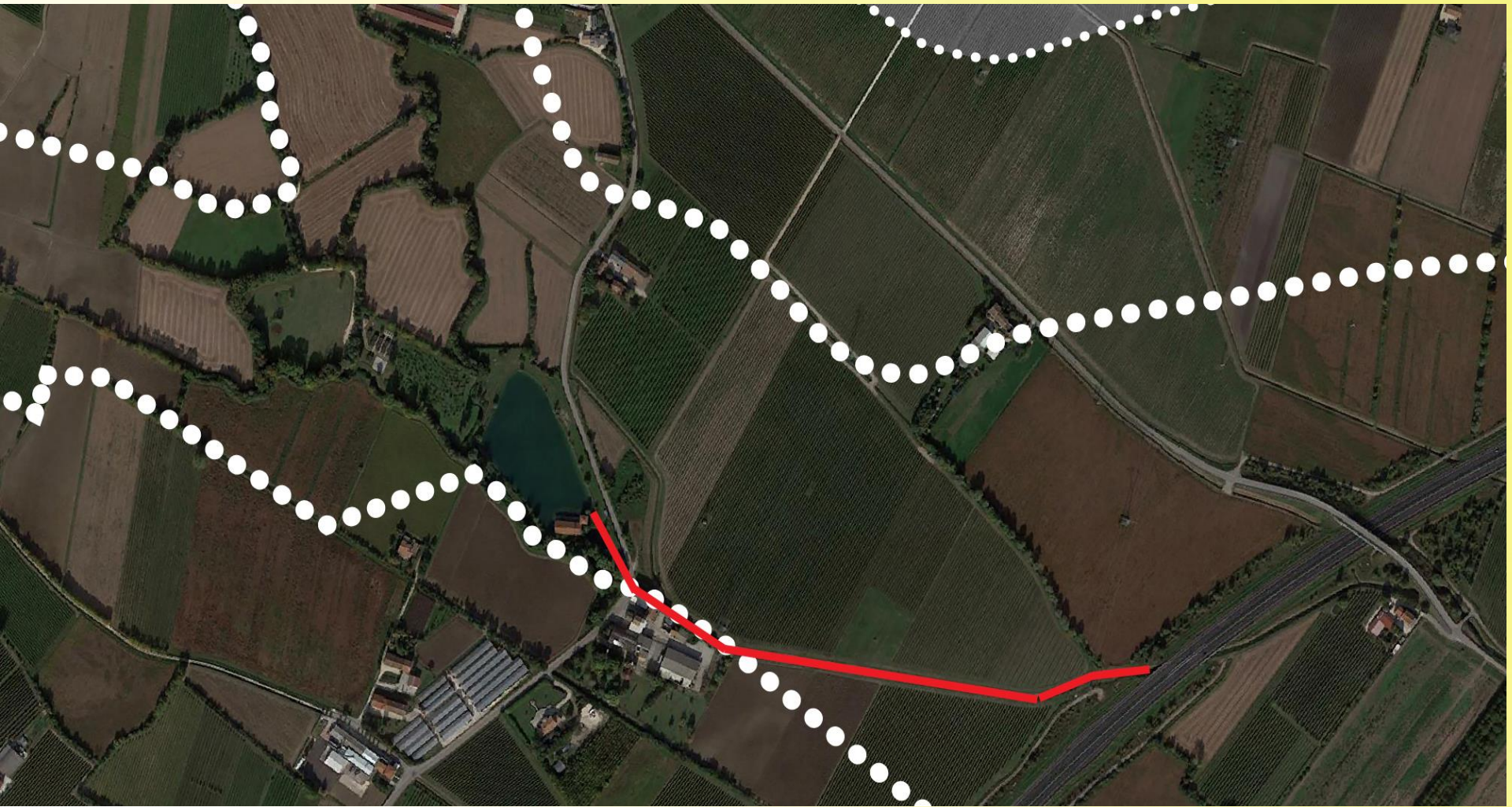


*Il progetto **Via delle Api**
si articola in
3 Step:*

2° step

dal laghetto (ex allevamento trote), in comune di Orsago, al viadotto autostradale A28, prevedendo un intervento non dissimile a quello in progetto per la prima fase in quanto si andrà ad intervenire principalmente sulle sponde e le rive del fiume;

2° step



*Il progetto **Via delle Api**
si articola in
3 Step:*

3° step

*si lascia il corso dell'Aralt per andare ad
intervenire in un'area più antropizzata e
caratterizzata da alternanza di aree boscate,
siepi e frutteti da recuperare, per connettersi
all'area **SIC denominato "Ambito fluviale del
Livenza e corso inferiore del Monticano"**
(IT3240029).*

3° step



Via delle api

1° step

Il 1° Step del progetto riguarda esclusivamente il corso del fiume Aralt.

Vengono interessate le relative sponde destra e sinistra, iniziando a monte, ai piedi del viadotto autostradale A28, dal ponticello esistente, per finire a valle in prossimità di un ex fabbricato rurale collocato sulla sponda dx del fiume.

L'asta del fiume Aralt è tutta, come già detto, inserita all'interno di un corridoio ecologico secondario istituito dalla Provincia di Treviso nel P.T.C.P. vedi Tavola 3.1.A Sistema Ambientale- reti ecologiche e art. li 35-36-37-38-39-40 delle N.T.A. Cap. II Sezione III Rete ecologica.

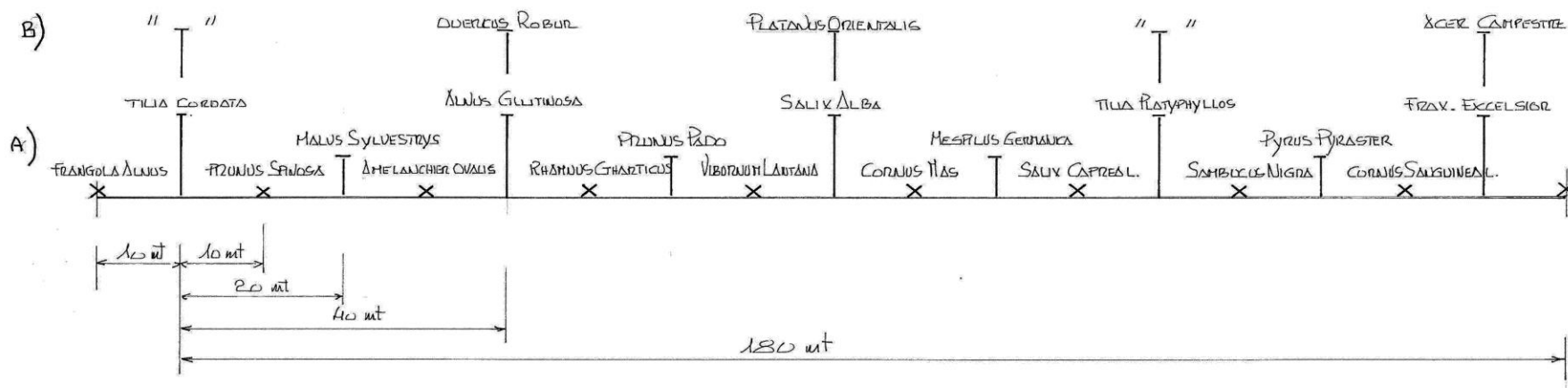
Le sponde del corso d'acqua saranno alternativamente interessate da un tratto a prato con semina di fiori perenni e da un tratto, con la piantumazione di alberi e arbusti fra i più efficaci per gli insetti impollinatori e nettariiferi.

Le sequenze di piantumazione degli arbusti e alberi (i tratti) saranno 16 di circa ml 180 ciascuno per un totale di circa ml 2.890, posti alternativamente da un lato all'altro del fiume per consentire un maggior effetto paesaggistico come siepe ripariale di fiume ma nello stesso tempo per consentire eventuali lavori di manutenzione nel letto del fiume.

Alberi e arbusti collocati nel tratto da loro interessato saranno comunque posizionati in filare a 10,00 ml l'uno dall'altro, con gli arbusti leggermente in avanti verso la riva.

Le specie scelte sono quelle autoctone originarie dei nostri luoghi, ma oramai sconosciute ai più, per l'eliminazione delle siepi un tempo assai numerose in questa zona.

Il tutto alla fine si configura come un intervento volto a ripristinare un minimo di naturalità atto a incrementare biodiversità per gran parte andata distrutta con l'intervento seppur necessario, di bonifica del corso d'acqua, effettuato negli anni cinquanta.



N° 16 SEQUENTE 8 tipo A) 8 tipo B) ALTERNATE ANCHE SU OPPOSTA SPONDA

N° 144 PIANTE

" 144 ARBUSTI

VIA DELLE API

una strada delle api lungo il fiume Aralt dal comune di Gaiarine al comune di Orsago

Il 1° Step dei lavori si concentra sul corso del fiume Aralt, iniziando a monte dal viadotto autostradale, per finire a valle prima dell'abitato di Francenigo.

L'asta del fiume risulta tutta inserita all'interno di un corridoio ecologico secondario istituito dalla Provincia di Treviso nel P.T.C.P.

Le sponde del corso d'acqua saranno alternativamente interessate da porzioni trattate a prato con semina di fiori perenni e da porzioni con la piantumazione di alberi e arbusti fra i più efficaci per gli impollinatori selvatici.

Il tratto interessato dal 1° step è di 2890 m, dove verranno messe in opere 16 sequenze con alberi ed arbusti ripariali di 180 m ciascuna (collocate alternativamente da un lato e dall'altro del fiume per un maggiore effetto paesaggistico); alberi e arbusti verranno posizionati in filare a 10 m l'uno dall'altro, garantendo i lavori di manutenzione del letto del fiume.

Le specie scelte sono quelle autoctone originarie dei nostri luoghi, ma oramai sconosciute, per la scomparsa delle siepi un tempo tipiche in questa zona.

L'intervento è volto a ripristinare un paesaggio il più naturale possibile, incrementando la biodiversità per gran parte andata perduta con l'intervento (seppur necessario) di bonifica del corso d'acqua effettuato negli anni cinquanta.

SEZIONE A-A'



PROSPETTO B-B'

Tilia Cordata

Sambucus nigra

Malus sylvestris

Cornus mas

Quercus robur

Frangola alnus

Prunus padus

Viburnum lantana

Fraxinus excelsior

10 metri

10 metri

80 metri





Le peculiarità di questo progetto Via delle Api – Orsago&Gaiarine

- *Soccorrere le Api e gli impollinatori selvatici e contribuire al loro sostentamento*
- *Dare vitalità e biodiversità al corridoio ecologico secondario che unisce la Livenza alla pedemontana;*
- *Rinaturalizzare un corso d'acqua;*
- *Riqualificare dal punto di vista ambientale i nostri territori con un progetto che potrebbe avere valenza perfino europea;*
- *Realizzare un progetto che può essere replicabile in altri contesti;*
- *Creare una attrattiva paesaggistica per gli amanti della mobilità dolce;*
- *Creare opportunità economiche per le aziende agricole, agriturismi e bed & breakfast*

*Per millenni abbiamo pensato che il nostro pianeta fosse
insensibile alle nostre azioni.*

Ora ci siamo resi conto che non è così.

Il nostro pianeta è una cosa gigantesca.

*Essendoci resi conto che le nostre azioni possono modificarne i
fragili equilibri, perché è fragile l'equilibrio su cui si regge,
siamo diventati più responsabili e rendendoci conto*

***che ci hanno messo gratuitamente
in questo bellissimo teatro:
contempliamolo, rispettiamo e
abbiamone cura.***

*Parole di Guido Tonelli, illustre fisico italiano.
Trasmissione Quante Storie del 20 Aprile 2021*

*Grazie
per l'attenzione*